

## **NONOSTANTE I MIGLIORAMENTI, NEL 2019 LA MANOVRA COSTERA' ALLE IMPRESE 4,9 MILIARDI**

Nonostante i correttivi approvati dalla Camera dei Deputati, nel 2019 la manovra di Bilancio costerà al sistema imprenditoriale italiano 4,9 miliardi di euro. Di questi, 3,1 miliardi graveranno sulle imprese non finanziarie e 1,8 miliardi sugli istituti di credito e sulle assicurazioni. A dirlo è l'Ufficio studi della CGIA che, attraverso il suo coordinatore, Paolo Zabeo, afferma:

“Grazie all'aumento della deducibilità dell'Imu sui capannoni, al ripristino delle detrazioni sulla formazione 4.0. e all'impegno di abbassare i premi Inail, alla Camera la maggioranza di Governo ha diminuito, rispetto al testo uscito da Palazzo Chigi, da 6,2 a 4,9 miliardi l'aggravio sulle imprese provocato dalla manovra. Uno sforzo importante, ma non ancora sufficiente. Le aspettative degli imprenditori, in particolar modo in materia fiscale, sono state ampiamente disattese. Senza contare che con la rimozione del blocco delle tasse locali prevista in manovra, c'è il pericolo che dal 2019 torni ad aumentare il peso dei tributi locali”.

Come aveva avuto modo di fare una quindicina di giorni fa analizzando il testo del ddl approvato dal Consiglio dei Ministri, l'Ufficio studi della CGIA ha eseguito la stessa operazione anche sul testo approvato la settimana scorsa dalla Camera dei Deputati per valutare l'effetto netto delle misure previste per le imprese: il risultato rimane ancora molto negativo. Nel 2019, infatti, il prelievo sulle imprese private è destinato ad aumentare di 3,1 miliardi e sugli istituti bancari e quelli assicurativi di 1,8 miliardi. Fortunatamente, le cose andranno decisamente meglio negli anni successivi: nel 2020 il sistema economico subirà una riduzione di prelievo pari a 1,7 miliardi e nel 2021 l'alleggerimento fiscale salirà a 2,2 miliardi (vedi Tab. 1).

Dalla CGIA fanno sapere che nell'elencazione delle misure introdotte dalla legge di Bilancio è stata inserita anche l'annunciata, ma non ancora approvata, riduzione del premio Inail. Non sono stati conteggiati, invece, gli effetti delle misure introdotte definitivamente con il decreto semplificazione. Ovvero, l'abolizione dal 1 gennaio 2019 del Sistri e l'introduzione del fondo di garanzia per le Pmi che si trovano in difficoltà a restituire le rate dei finanziamenti ottenute dalle banche a seguito dei mancati pagamenti della Pa. Queste 2 misure, comunque, dovrebbero agevolare le imprese per un importo non superiore ai 70 milioni di euro l'anno.

“Certo – segnala il Segretario della CGIA Renato Mason – con la legge di Bilancio attualmente in discussione al Senato è stata introdotta la flat tax a favore dei lavoratori autonomi con ricavi inferiori a 65 mila euro all'anno. Nonostante ciò, nel 2019 l'alleggerimento fiscale sarà di soli 331 milioni di euro. Un piccolo passo nella giusta direzione che, comunque, rimane ancora del tutto insufficiente, anche se a regime il risparmio di imposta sarà di 1,3 miliardi di euro” (vedi Tab. 2).

Va comunque ricordato che con la manovra 2019 è stato sterilizzato l'aumento dell'Iva per un importo di 12,6 miliardi di euro. Se ciò non fosse avvenuto, l'incremento delle aliquote non avrebbe avuto effetti diretti sulle imprese, anche se, molto probabilmente, i consumi sarebbero diminuiti ulteriormente, condizionando negativamente i ricavi, in particolar modo, dei lavoratori autonomi, degli artigiani e dei piccoli commercianti che vivono quasi esclusivamente dei consumi delle famiglie.

Come dicevamo più sopra, nel 2019 c'è il pericolo di un eventuale aumento della tassazione locale. Avendo rimosso il blocco delle aliquote dei tributi locali introdotto nel 2015 dall'allora Governo Renzi, è molto probabile che molti Sindaci torneranno ad innalzarle. Secondo alcune stime, degli 8.000 Comuni presenti in Italia ben l'81 per cento ha i margini per aumentare l'Imu sulle seconde case e addirittura l'85 per cento per innalzare l'addizionale Irpef. Non è da escludere, inoltre, che avendo aumentato la deducibilità dell'Imu sui capannoni, alcuni primi cittadini potrebbero essere tentati ad innalzare l'aliquota di propria competenza, almeno fino alla soglia che non consente agli imprenditori di pagare di più di quanto realmente fatto nel 2018.

Va altresì segnalato che tra il 2010 e il 2017 le manovre di finanza pubblica a carico delle Autonomie locali hanno comportato una contrazione delle risorse disponibili pari a 22 miliardi di euro. I più colpiti sono stati i Comuni. Se nelle casse dei Sindaci la "sforbiciata" ha raggiunto l'anno scorso gli 8,3 miliardi di euro, alle Regioni a Statuto ordinario le minori entrate si sono stabilizzate sui 7,2 miliardi. Le Province, invece, hanno subito una diminuzione delle risorse pari a 3,5 miliardi, mentre le Regioni a Statuto speciale formalmente non hanno sopportato alcuna contrazione, anche se lo Stato centrale ha imposto loro di accantonare ben 2,9 miliardi di euro (vedi Tab. 3).

E' pertanto evidente che molti Sindaci, a fronte dei tagli ai trasferimenti avvenuti in questi anni, se avranno la possibilità non si lasceranno certamente sfuggire l'occasione di mettere mano alle entrate, agendo sulla leva fiscale. Speriamo che in sede di discussione al Senato questa ipotesi sia "congelata", così come accaduto negli ultimi 3 anni.

**Tab. 1 - DDL Bilancio 2019 - 2021: impatto delle principali misure fiscali sulle imprese**

(+) Incrementi di gettito e quindi aggravii per le imprese

(-) Diminuzione di gettito e quindi minore prelievo sulle imprese

	<b>2019</b> (milioni €)	<b>2020</b> (milioni €)	<b>2021</b> (milioni €)
Testo approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri (15 settembre 2018)	+6.244	+374	-1.033
Testo approvato dalla Camera dei Deputati (8 dicembre 2018)	+4.921	-1.744	-2.272

*Elaborazione Ufficio Studi CGIA su dati Relazione Tecnica Disegno di Legge di Bilancio 2019 - 2021*

**Tab. 2 - DDL Bilancio 2019 - 2021: impatto delle principali misure fiscali sulle imprese dopo l'approvazione da parte della Camera dei Deputati (\*)**

Articoli	Descrizione	2019	2020	2021	Imprese interessate
Art. 1 c. 5 - 6	Estensione del regime forfetario dei minimi (Flat tax)	-331	-1.816	-1.370	Impr. individ.li e lav.ri aut.mi
Art. 1 c. 7	Aumento deducibilità Imu immobili strumentali dall'Ires e Irpef dal 20% al 40%	0	-290	-167	Tutte
Art. 1 c. 12 - 17	Imposta sostitutiva del 20% sui redditi degli imprenditori individuali e lavoratori autonomi con ricavi compresi tra 65.000€ e 100.000€	0	-109	-1.129	Impr. individ.li e lav.ri aut.mi
Art. 1 c. 18 - 21	Imprese individuali e società di persone: modifica alla disciplina delle perdite di impresa. Riportabilità illimitata della perdita negli esercizi successivi nel limite dell'80% dei redditi conseguiti	-139	-10	-100	Imprese in contabilità semplificata
Art. 1 c. 23 - 29	Riduzione dell'Ires e dell'Irpef di 9 punti in caso di reinvestimenti di utili in nuovi investimenti o assunzione di personale	0	-1.948	-1.808	Tutte (in forse le cont. semplificate)
Art. 1 c. 33 - 38	Proroga degli Iper - ammortamenti relativi a beni strumentali nuovi. (si prevede una rimodulazione della deduzione)	0	-405	-810	Grandi imprese (tendenzialmente)
Art. 1 c. 42 - 43	Riduzione del credito di imposta per attività di ricerca e sviluppo	0	+300	+300	Grandi imprese (tendenzialmente)
Art. 1 c. 45 - 48	Proroga del Credito di imposta per le spese di formazione 4.0	0	-250	0	Grandi imprese (tendenzialmente)
Art. 1 c. 137	Proroga incentivo occupazionale Mezzogiorno (esonero contributivo)	-500	-500	0	Tutte
Art. 1 c. 390 - 401	Bonus occupazionale giovani eccellenze (esonero contributi per 12 mesi)	-50	-20	0	Tutte
Art. 1 c. 621	Aumento del PREU- Prelievo sulle somme giocate nelle new slot e videolottery	+239	+238	+238	Imprese di settore
Art. 1 c. 624	Abrogazione dell'Iri	+1.987	+1.238	+1.264	Impr. individ.li e soc. pers. in cont ordin.ria
Art. 1 c. 625 - 626	Banche e Assicurazioni: differimento dal 2018 al 2026 della deducibilità della quota di perdite su crediti e svalutazioni relative ad anni precedenti	+950	0	0	Banche e assicurazioni
Art. 1 c. 627	Imprese di assicurazione: aumento della misura dell'acconto dell'imposta sulle assicurazioni	+832	-320	+320	Assicurazioni
Art. 1 c. 628	Differimento della deducibilità delle riduzioni del valore dei crediti e delle altre attività finanziarie in seguito alla prima applicazione dell'IFRS9	+1.170	-130	-130	Grandi imprese
Art. 1 c. 638	Differimento della deducibilità delle quote di ammortamento relative al valore dell'avviamento e delle altre attività immateriali che hanno dato luogo a imposte anticipate convertibili in crediti di imposta	+1.308	+926	+658	Grandi imprese
Art. 1 c. 639	Abrogazione dell'ACE "Aiuto alla Crescita Economica" - deduzione fiscale legata alla patrimonializzazione dell'impresa	+228	+2.373	+1.453	Imprese di maggiori dimensioni (tendenzialmente)
Art. vari	Misure per la crescita, politiche fiscali e tutela del risparmio (**)	-363	-354	-307	Tutte
<b>Impegno</b>	<b>Riduzione premi Inail</b>	<b>-410</b>	<b>-525</b>	<b>-600</b>	<b>Tutte</b>
<b>Impegno</b>	<b>Ulteriore aumento deducibilità Imu immobili strumentali dall'Ires e dall'Irpef sino al 50%</b>		<b>-145,15</b>	<b>-83,5</b>	<b>Tutte</b>
<b>TOTALE</b>		<b>+4.921</b>	<b>-1.748</b>	<b>-2.272</b>	

Elaborazione Ufficio studi CGIA su dati Relazione Tecnica Disegno di Legge di Bilancio 2019-2021

(\*) (+) incrementi di gettito e quindi aggravii per le imprese; (-) diminuzioni di gettito e quindi vantaggio economico per le imprese

(\*\*) Le principali sono: "Rifinanziamento Nuova Sabatini"; potenziamento "Piano straordinario promozione made in Italy"; agevolazioni "Contratto di sviluppo"; fondo "Importante progetto di Interesse Comune Europeo" (IPCEI); fondo "Crescita sostenibile"; fondo di sostegno al "Venture Capital"; "Voucher manager"; fondo "Intelligenza artificiale Blockchain e Internet of Things"; etc.

In giallo i provvedimenti che sono stati introdotti dalla Camera dei Deputati. Per quanto riguarda le "Misure per la crescita, politiche fiscali e tutela del risparmio", alcune di queste erano già presenti nel testo approvato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri il 15 settembre 2018.

In verde, invece, abbiamo riportato gli effetti economici delle misure che sono state solo annunciate dal Governo, ma non ancora approvate nel ddl Bilancio 2019-2021

**Tab. 3 – La riduzione delle risorse a disposizione delle autonomie territoriali (milioni di euro)**

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
<b>REGIONI a Statuto Ordinario</b>	<b>4.000</b>	<b>5.200</b>	<b>5.500</b>	<b>6.560</b>	<b>7.752</b>	<b>6.709</b>	<b>7.192</b>
<b>REGIONI a Statuto Speciale</b>	<b>0</b>	<b>1.340</b>	<b>1.881</b>	<b>2.621</b>	<b>2.924</b>	<b>2.934</b>	<b>2.939</b>
<b>PROVINCE</b>	<b>300</b>	<b>1.415</b>	<b>2.115</b>	<b>2.560</b>	<b>3.652</b>	<b>3.868</b>	<b>3.565</b>
<b>COMUNI</b>	<b>1.500</b>	<b>4.450</b>	<b>6.200</b>	<b>6.826</b>	<b>8.313</b>	<b>8.313</b>	<b>8.313</b>
<b>TOTALE</b>	<b>5.800</b>	<b>12.405</b>	<b>15.696</b>	<b>18.567</b>	<b>22.641</b>	<b>21.824</b>	<b>22.009</b>

*Elaborazione Ufficio Studi su dati Ministero dell'Economia e delle Finanze*

Nota: l'importo di ogni anno corrisponde ai tagli previsti rispetto al 2010. Anno questo ultimo in cui il Governo ha approvato il DL. 78/2010 dando inizio alla stagione del rigore per i nostri conti pubblici. Non si tiene conto, per le Regioni, del settore sanitario.